

IL SUDORE CI SARÀ PANE

Screti Vincenzo | Sermoneta (LT)

*Preme l'apnea rossa di luglio
già presente sul pendio scosceso
e senza indugio colora le ginestre
che osano abbellire le vertebre dei sentieri
dove spanciano muri a secco
e templi adornati da rovi
Il mattino accende le parole
dei carretti ai cortili
tra muri lebbrosi
vecchi in estasi a rollare tabacco
e il vociare delle cucume sul fuoco,
mentre passerì forano fichi
ricuciti poi, dal chiacchiericcio degli insetti
Ai campi, raggi
scavano nei fianchi dei covoni
tane segrete per pensieri
in un cantico di cornacchie
che chiede convivenza
sui viottoli impastati
come pane cotto al fuoco.
Il suolo già grida forte
stramazzano a terra al delirante trionfo
gusci di cicale
e spighe che sembrano pepli lavorati nell'oro,
Mentre il sudore è tatuato sulla pelle
come sidro di verderame
la falce è sempre lì a reggere il peso,
ci sfameremo della polvere di questa terra.*

Ricca di suggestive immagini come un ricchissimo quadro fiammingo, fatta di versi che si alternano come il suo incedere lento e guizzante allo stesso tempo, a riprendere il ritmo del lavoro incessante dell'uomo eternamente immerso nella natura di cui fa parte e ne è parte. Il tempo non trascorre, è quasi immobile come quella "apnea rossa di luglio" e la necessità del ripetersi senza fine del lavoro di tutta una corallità di esseri animati è cristallizzata in quel sudore, "tatuato sulla pelle"

come a siglarne la sua condizione imprescindibile ed immutabile. E' il grande tema dell'uomo che scende a patti con la natura, la lavora e la trasforma in una convivenza universale. E come lui il sole, le ginestre, i passeri e gli insetti, in un corale affaccendarsi senza fine...